Serena Mancino

Serena Mancino, ascoltare i colori per reinventare il mondo

L'ingresso del linguaggio dei comix nel mondo dell'arte contemporanea non è una novità dell'ultima ora. È una storia lunga, che parte dalla Pop Art e attraversa graffitismo, postmodernismo e una serie di rivisitazioni, più o meno consapevoli, che negli ultimi decenni hanno contaminato i linguaggi visivi con personaggi, icone e atmosfere prese in prestito dalla cultura popolare. In Italia, questo processo ha avuto un'accelerazione già negli anni Novanta, quando alcuni artisti hanno riscoperto il piacere del gioco visivo, della citazione ironica, della libertà immaginativa. Senza il peso della tradizione accademica, e senza più la seriosità austera delle generazioni precedenti, hanno trovato nei personaggi dei cartoni animati, nei fumetti, nelle serie tv, una riserva di libertà e creatività inesauribile. Una sorta di ritorno del rimosso collettivo dell'infanzia, ora riscritto con nuove regole e nuove ambizioni. È in questo solco che si inserisce il lavoro di Serena Mancino. Con una formazione che viene dalla grafica e dalla comunicazione più che dal sistema dell'arte, Mancino è un'artista che ha trasformato un›apparente fragilità – la sordità congenita con cui è nata – in una spinta creativa ulteriore, in una virtù percettiva capace di ribaltare le prospettive. Serena non ascolta i suoni, ma, è lei stessa a dircelo, «vede le parole e ascolta i colori». Ed è ancora lei a precisare il senso profondo del suo lavoro: «la pittura", dice, "è scrivere emozioni". Un'affermazione che ben descrive il carattere empatico della sua ricerca, che, nonostante l'apparente standardizzazione dei soggetti, affronta la pittura come "motore attivo" nell'elaborazione dei sentimenti più profondi. Da questa visione originale, profonda e sensibile, Serena Mancino ha elaborato un universo personale, dove Frida Kahlo può trasformarsi in un'icona pop, D'Annunzio in un supereroe, e Warhol convivere con atleti e personaggi anonimi tramutati in feticci visivi.

La sua estetica è ibrida, mutante, trasversale: passa dalla tela all'oggetto, dall'abbigliamento ai social, senza gerarchie e senza necessità di definizioni. Le sue storie si sviluppano ovunque, e si muovono con la stessa libertà delle immagini che le generano. Mescola colori, materiali e superfici: usa tele di ogni tipo, aggiunge elementi in rilievo come fiori finti, frammenti plastici, tessuti. I suoi quadri sono opere da toccare, da attraversare, da vivere anche fisicamente. Un gioco visivo e tattile che coinvolge lo spettatore e lo invita a entrare in una dimensione sensoriale e narrativa insieme.

Quello che a prima vista sembra un gesto giocoso, è in realtà una presa di posizione radicale: non c'è più un "dentro" e un "fuori" rispetto al sistema dell'arte. Ci sono solo immagini che si mescolano, si contaminano, si trasformano. La rivoluzione iniziata con la Pop continua dunque a produrre i suoi effetti, ma oggi con una leggerezza nuova. Serena Mancino non fa dell'ironia un esercizio di stile, ma uno strumento per attraversare il presente, per raccontarne le contraddizioni e le stranezze con occhi liberi. È un'arte che si lascia attraversare, che si insinua nel quotidiano con disinvoltura, che diverte e al tempo stesso suscita reazioni ed emozioni. Come certi sogni leggeri che, anche da svegli, continuano ad agitarsi da qualche parte dentro di noi.

Vittorio Sgarbi

Nella pagina a fianco: **Abbracciarsi** - colori acrilici - cm. 50x50
In copertina: **Pensieri...basta una mano** - colori acrilici - cm. 50x70

Serena Mancino

Serena Mancino, listening to colors to reinvent the world

The entry of the comix language into the world of contemporary art is not a breaking news. It is a long story, which starts from Pop Art and goes through graffiti, postmodernism and a series of revisitations, more or less conscious, that in the last decades have contaminated visual languages with characters, icons and atmospheres borrowed from popular culture. In Italy, this process has already accelerated in the Nineties, when some artists have rediscovered the pleasure of visual play, ironic quotation, imaginative freedom. Without the burden of academic tradition, and without the deep austerity of previous generations, they have found in the characters of cartoons, comics, TV series, an inexhaustible reserve of freedom and creativity.

A sort of return of the collective removed from childhood, now written with new rules and new ambitions. It is in this vein that Serena Mancino's work fits. With a background that comes from graphics and communication rather than from the art system, Mancino is an artist who has transformed an apparent fragility - the congenital deafness with which she was born - into a further creative drive, into a perceptive virtue capable of overturning perspectives.

Serena does not listen to sounds, but, she herself tells us, "she sees words and listens to colors". And she is the one who specifies the profound meaning of her work: "painting", she says, "is writing emotions". A statement that well describes the empathic nature of her research, which, despite the apparent standardization of subjects, approaches painting as an "active engine" in the elaboration of the deepest feelings. From this original, profound and sensitive vision, Serena Mancino has developed a personal universe, where Frida Kahlo can transform herself into a pop icon, D'Annunzio into a superhero, and Warhol coexist with athletes and anonymous characters transformed into visual fetishes.

Her aesthetic is hybrid, mutant, transversal: it goes from the canvas to the object, from clothing to social media, without hierarchies and without the need for definitions. Her stories develop everywhere, and move with the same freedom as the images that generate them.

She mixes colors, materials and surfaces: she uses canvases of all kinds, adds elements in relief such as fake flowers, plastic fragments, fabrics. Her paintings are works to be touched, to be crossed, to be experienced physically. A visual and tactile game that involves the viewer and invites him to enter a sensorial and narrative dimension at the same time.

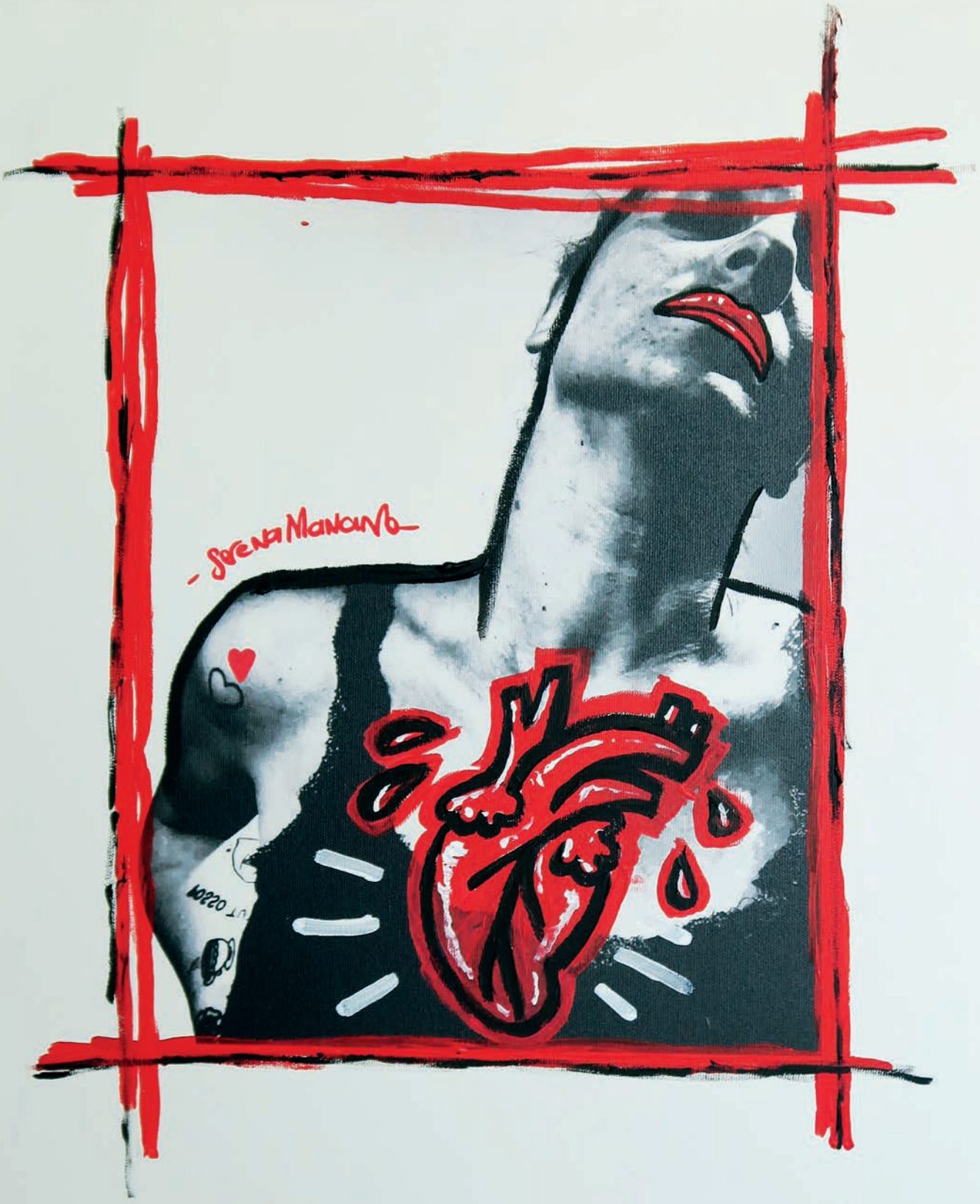
What at first glance seems like a playful gesture is actually a radical stance: there is no longer an "inside" and an "outside" with respect to the art system. There are only images that mix, contaminate, transform. The revolution that began with Pop continues to produce its effects, but today with a new lightness. Serena Mancino does not make irony an exercise in style, but a tool to cross the present, to tell its contradictions and oddities with free eyes. It is an art that allows itself to be crossed, that insinuates itself into everyday life with ease, that entertains and at the same time arouses reactions and emotions. Like certain light dreams that, even when awake, continue to stir somewhere inside us.

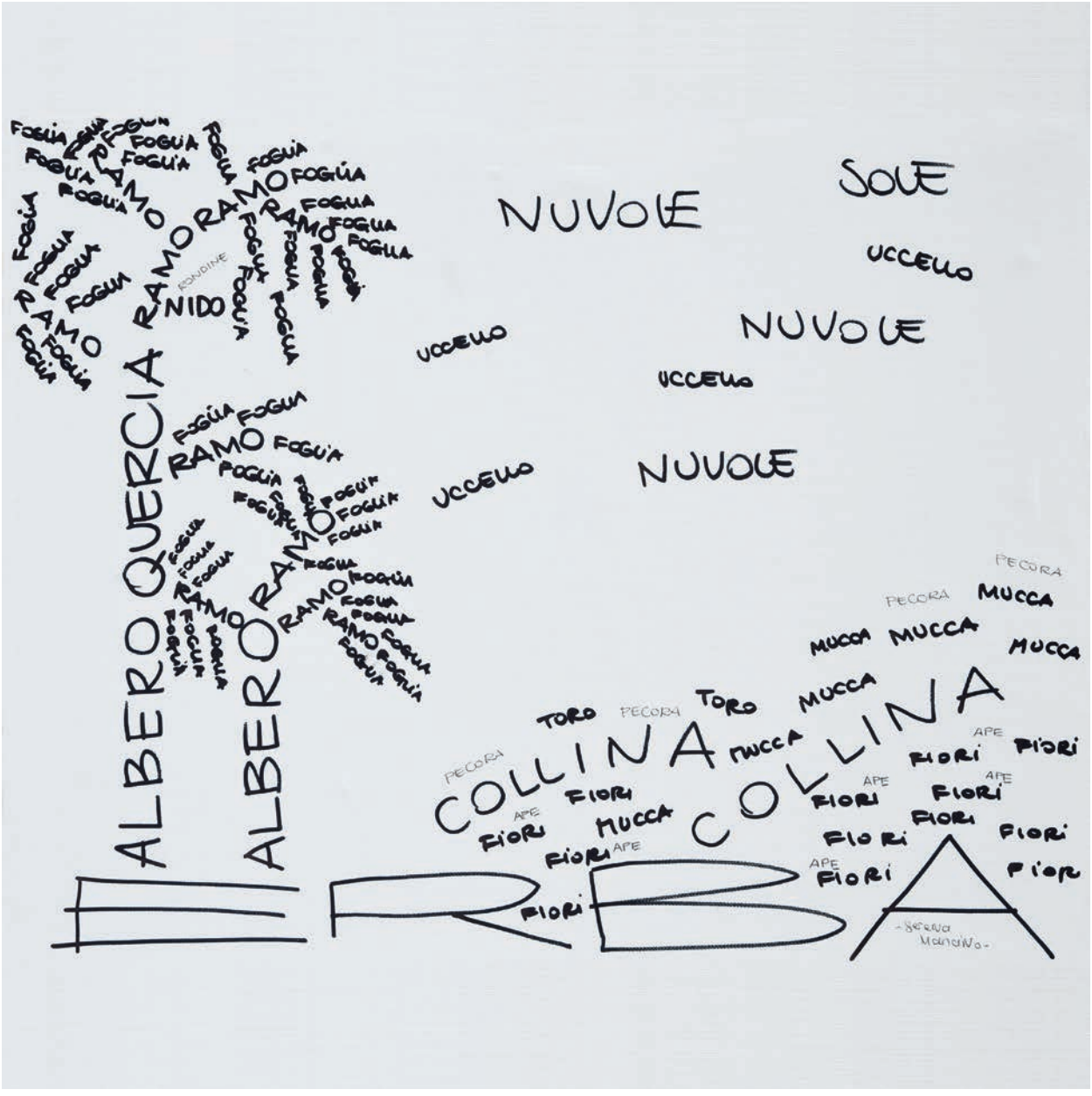
Vittorio Sgarbi

Nella pagina a fianco: **Leggimi** - tecnica mista - cm. 50x70

ombretto MARRONE
ombretto MARRONE
FARD
fard
Rossetto Rosso
COLLANA

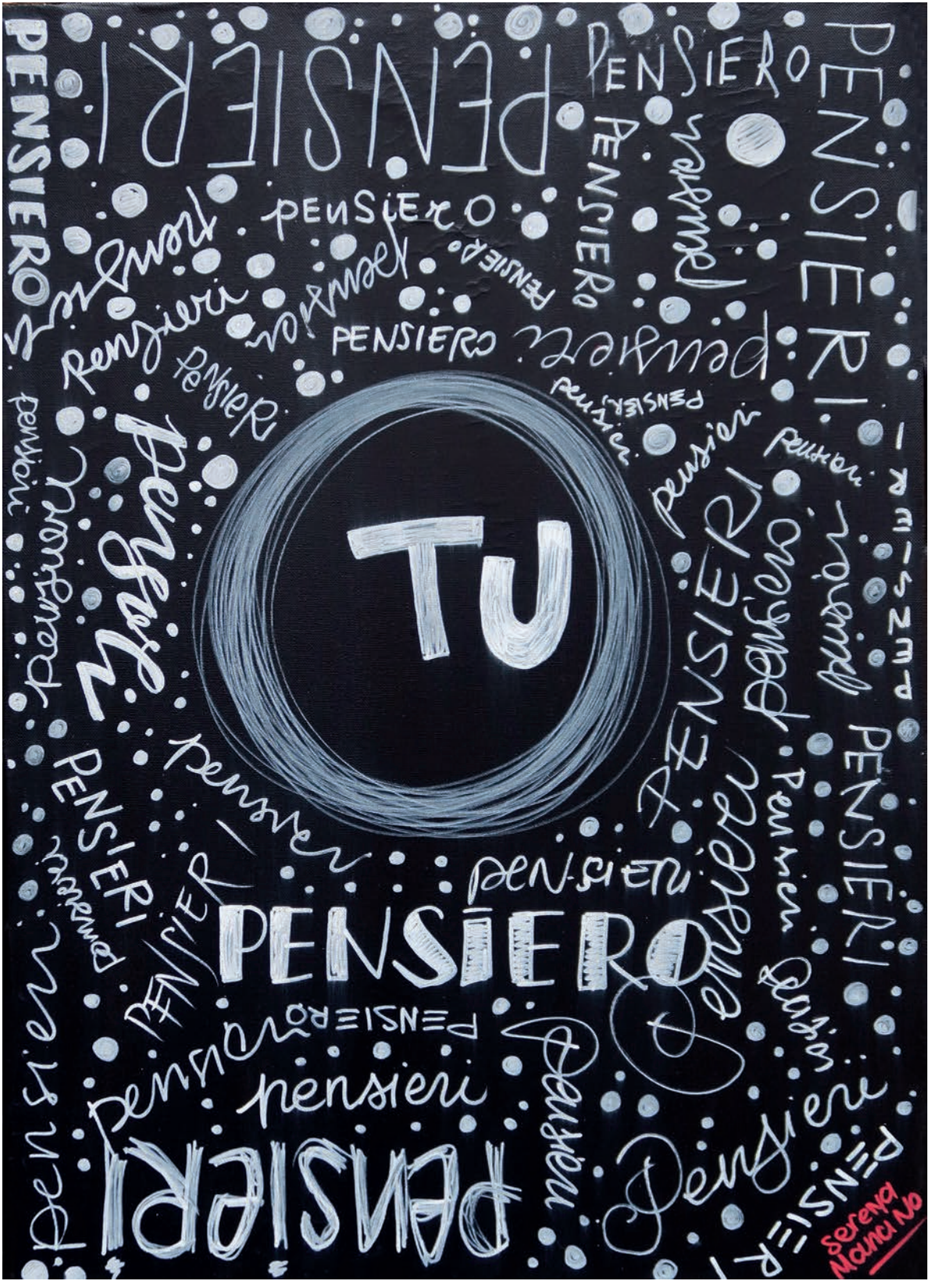
Siamo nati per essere diversi - acrilici su tavola - cm. 120x40
Nella pagina a fianco: **Vivere** - tecnica mista e colori acrilici - cm. 55x65,5


- Serena Mancini -



Appunti per un paesaggio che scompare - pennarello su tela - cm. 50x40

Nella pagina a fianco: **Il recinto** - acrilico - cm. 50x70


TU
PENSIERO
PENSIERI
pensieri
pensiero
Serena Mauro

Call me - colori acrilici - cm. 46x50

Nella pagina a fianco: **Fragilità** - tecnica mista e colori acrilici - cm. 70x100

-SerenaMancina

Diplomata in grafica pubblicitaria nel 2003, ha iniziato a dipingere grandi mura per bambini dell'asilo e questa esperienza l'ha fortemente coinvolta e spinta verso la pittura.
Le sue opere sono spesso eseguite su legno con colori acrilici, ispirati ai grandi maestri della Pop Art.
L'originalità del suo lavoro consiste in applicazioni appropriate di oggetti inerenti all'opera, come mettere una vera pipa su un dipinto raffigurante un marinaio, una vera parrucca per ritratti di persone, un fazzoletto per il ritratto di Pavarotti e così via.
L'applicazione di oggetti sui dipinti intriga il visitatore e lo invita non solo all'osservazione lontana, ma anche a toccare il materiale, a condividere l'opera e partecipare alle emozioni che ne derivano.

Graduated in advertising graphics in 2003, she started painting large walls for kindergarten children and this experience strongly involved her and pushed her towards painting. His works are often executed on wood with acrylic colors, inspired by the great masters of Pop Art. The originality of his work consists in appropriate applications of objects inherent to the work, such as placing a real pipe on a painting depicting a sailor, a real wig for people portraits, a handkerchief for Pavarotti portrait and so on. The application of objects on paintings intrigues the visitor and invites him not only to observe from a distance, but also to touch the material, to share the work and participate in the emotions that derive from it.